

# Trattato di alleanza tra Atene e Caristo

[ AXON 283 ]

Egidia Occhipinti  
Ricercatrice indipendente

**Riassunto** Il presente lavoro offre una nuova edizione del trattato di alleanza tra Atene e Caristo del 357 a.C. che comprende una proposta di integrazione delle linee 2-3 e 4-6 e una rilettura del contesto storico in cui l'iscrizione si inserisce. Attraverso un confronto del contenuto dell'iscrizione con la documentazione letteraria (Eschine, Demostene e Diodoro), il contributo esamina la storia della città euboica e delle sue relazioni con Atene negli anni '70 e '50 del quarto secolo a.C. e fissa un intervallo cronologico circa la data dell'ingresso di Caristo nella Seconda lega ateniese.

**Abstract** This paper offers a new critical edition of the alliance treaty between Athens and Carystus of 357 BC accompanied with a new supplement for lines 2-3 and 4-6. Moreover, a fresh discussion of the historical background which the decree refers to is given. Thanks to literary documentation (Aeschines, Demosthenes, Diodorus), the paper examines the history of Carystus, her relationships with Athens in the 470s and 450s BC, and establishes a time frame to date Carystus' entry into the Second Athenian League.

**Parole chiave** Caristo. Atene. Seconda Lega ateniese. Eschine. Demostene. Diodoro.



## Peer review

Submitted	2020-01-06
Accepted	2020-04-03
Published	2020-06-22

## Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Occhipinti, E. (2020). "Trattato di alleanza tra Atene e Caristo". *Axon*, 4(1), 111-130.

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2020/01/006

**Supporto** Stele; marmo pentelico; fr. *a*: 21; fr. *b*: 85; fr. *c*: 15 × fr. *a*: 29; fr. *b*: 14,5; fr. *c*: 19, Ø fr. *a*: 10,8; fr. *b*: 10; fr. *c*: 10 cm. Ricomposto. Tre frammenti contigui, *a*, *b*, *c*. Il frammento *b* costituisce la parte sinistra del testo, il frammento *c* la parte destra, il frammento *a* la parte inferiore sinistra (ll. 8-23).

**Cronologia** 357-356 a.C.

**Tipologia testo** Decreto.

**Luogo ritrovamento** Grecia, Attica, Atene. Il frammento *a* fu ritrovato nella grotta di Pan, sulle pendici nord-occidentali dell'Acropoli. Ignoto il luogo di ritrovamento dei frammenti *b* e *c*.

**Luogo conservazione** Grecia, Atene. Museo Epigrafico, nr. inv. *a*: EM 6963; *b*: EM 6961; *c*: EM 6962.

### Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica, in 23 linee.
- Impaginazione: stoichedon (45), ll. 1-17; 18 e ss. non stoichedon.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro scuro.
- Alfabeto regionale: dell'Attica.
- Lettere particolari: Γ *pi*; Σ *sigma*.
- Particolarità paleografiche: l'*alpha* è inciso come fosse una *lambda*.
- Andamento: progressivo.

**Lingua** ionico-attico

A volte si ha ε per ει (l. 11) e ο per ου (ll. 9, 11, 12, 13, 15, 17, 18).

**Lemma** Pittakis 1840, nr. 407 (fr. *a*); Rangabé, *Ant. hell.* 2 nr. 392 (fr. *a*); *IG* II.1 64 (fr. *a*); Koehler 1877, 210-12 (frr. *a*, *b*, *c*); *IG* II.5 64 (Michel 1454); Hicks, Hill *GHI*<sup>2</sup>; *IG* II<sup>2</sup>.1.2 124; *SEG*; *Syll.*<sup>3</sup> I nr. 190; Tod, *GHI* II nr. 153; *Staatsverträge* II nr. 304; Rhodes, Osborne *GHI* nr. 48; Matthaïou 2017. Cf. Foucart 1878; Beloch 1884, 320; Klaffenbach 1947-48; Harding 1985, nr. 65; Knoepfler 1995; Brun 2005.

### Testo

[-----]κλ[.....]-  
[...ἀναγράψαι δὲ τόδε τὸ ψήφισμα τὸν γραμματέα τῆς βολ]-  
[ῆς ἐν ἀκροπόλει· δῶναι τὸ ἀργύριον] εἰς τὴν [στήλην τὸν τα]-  
[μίαν ἐκ τῶν εἰς τὰ κατὰ ψηφίσματα] ἀναλ[ι]σκο[μένων· πρέσβ]-  
[εῖς δὲ ἐλέσθαι τὸν δῆμον καὶ πέμψαι] ἀποληψομ[ένος τὸς ὄρ]- 5  
[κος παρὰ τῶν Καρυστίων· ὁμοῖαι δ' αὐτοῖς τὸ στρα[τηγούς κ]-  
[αὶ τοὺς ταξιάρχους καὶ τὴν βολ]υλ[ί]ν· ἐπαινέσαι δὲ [τὸν δῆμ]-  
[ον τὸν Καρ]υστίων καὶ [τοὺς πρ]έσβ[ε]ις τῶν Καρυστίων [καὶ τ]-  
[ὸν σύ]νεδρον καὶ καλέσαι αὐτὸς ἐ[πι] ξένια εἰς τὸ πρυ[τανε]-  
[ῖον] εἰς αὔριον· ἐπαινέ[σαι] δὲ καὶ Μ[έ]νωννα τὸν στρατηγ[ὸν κ]- 10

[αἰ] τὸς πρέσβεις τὸς πεμφ[θέ]ντας εἰ[ς] Κάρυστον καὶ καλ[έσα]-  
 [ι] ἐπὶ δεῖπνον εἰς τὸ πρυτ[α]νεῖον ἐς [α]ὔριον. ἀποδοῖναι δε[ξ] α-  
 [ύ]τοῖς; καὶ ἐφόδια τὸν ταμ[ί]αν τοῦ δή[μ]ο [Δ]Δ δράχμας ἐκ τῶν [ε]-  
 [ί]ς τὰ κατὰ ψηφίσματα ἀναλ[ι]σκομένων[ν τῶ]ν δήμωι· ἀποδοῦ[ν]-  
 [α]ι δὲ τὸν ταμίαν τὸν δήμω καὶ τ[οῖς] πρέ[σβ]εσι τοῖς πρέσβευ- 15  
 [σ]ασι εἰς Ἐρέτριαν καὶ Χαλ[κ]ίδα καὶ ἐς Ἑστί[αι]αν ΔΔ δραχ-  
 μὰς ἐκάστωι· ἀποδοῖναι δὲ κ[αὶ] τοῖς τὴν συ[μ]μαχίαν πρέσβει[ύ]-  
 σασι τὸν ταμίαν τὸν δήμω Δ δ[ρ]αχμὰς [ἐκάστωι. ο]-  
 ἴδε ὦμοσαν· ἡ βουλή ἢ ἐπ' Ἄγαθ[ο]κλέους ἄρχοντος· οἱ σ-  
 τρατηγοὶ [[Χα]βρίας [Αἰ]ξω(νεύς)], ν Χά[ρ]ης Ἀγγελη(θεν), ν Ἴφικράτης] 20  
 ῥαμνό(σιος),  
 Μένων Ποτά(μιος), ν Φιλοχάρης ῥαμ[ν]ό(σιος),  
 Ἐξηκεστίδης Θορίκι(ος), ν Ἀλκί[μα]χος Ἀναγυρ(άσιος),  
 Διοκλῆς Ἀλωπεκίθην vacat  
 vacat 0.12

**Apparato** 1-2 κλ[.5.. τὸ δὲ ψήφι]σμα τότε ἀναγράψαι ἐν ἀκροπόλει Koehler, Kir-  
 chhoff; προσαγαγεῖν τοὺς πρέ[σβ]εις εἰς τὸν δήμον εἰς τὴν πρώτην ἐκ[κ]λησίαν·  
 Hicks, Hill || 2-4 γραμ[μα]τέα τὸν κατὰ πρυτανείαν· τὸ δὲ ἀργύριον δῶναι εἰς τὴν  
 [στ]ήλην τὸν τα[μί]αν Koehler, Kirchhoff || 3-4 δῶναι δὲ τὸν ταμίαν εἰς τὴν [ἀναγραφὴν  
 ν Δ]Δ ν δραχμὰς ἐκ τῶν κατὰ Κνοερפל[ε]ρ || 4-5 ἐκ τῶν εἰς τὰ κατὰ ψηφίσματα ἀναλ[ι]  
 σκο[μέν]ων· ἐλέσθαι δὲ ἐπέντε ἄνδρας οἵτινες ἤξουσι Koehler, Kirchhoff; τωὶ δήμωι.  
 πρέσβεις δὲ εἰς Εὐβοίαν πέμψαι Hicks, Hill; ἀναλ[ι]σκο[μέν]ων τωὶ δήμωι· πρέσβεις  
 δεῖς Κάρυστον πέμψαι Matthaίου || 5-6 ἀποληψόμενοι τὸς ὄρκος παρὰ τῶν  
 Καρυστίων Koehler, Kirchhoff; ἀποληψόμενους τοὺς ὄρκους παρὰ τῶν Εὐβοίων  
 Hicks, Hill; ἀποληψόμενοι τὸς ὄρκος παρὰ Καρυστίων Κνοερפל[ε]ρ; ἀποληψόμενος  
 τοὺς ὄρκους παρὰ Καρυστίων Matthaίου || 6-7 ὁμοῖαι δ' αὐτοῖς τὸς ταξιάρχους  
 κ[αὶ] τοὺς στρατηγούς καὶ τὴν βο[υ]λήν Koehler, Kirchhoff; τὸς τ[ε] στρατηγούς τὸς  
 Ἀθήνησι ὄντας καὶ τὴν Klaffenbach; τὸς στρατηγούς καὶ τοὺς ταξιάρχους Mattha-  
 ίου || 13 Δ Koehler; ν Δ Kirchner; [Δ]Δ Koehler, Kirchhoff || 20 σ[τ]ρατηγοὶ [[Χα]βρίας  
 [Αἰ]ξω], ν Χά[ρ]ης Ἀγγελη, ν Ἴφικράτης ῥαμνό Koehler, Kirchhoff; σ[τ]ρατηγοὶ· \_ \_  
 \_ \_ \_ \_ Χά \_ \_ \_ \_ ῥαμνού· Koehler || 21 Μένων Ποτά· Φιλοχάρης ῥαμ[ν]ού· \_ \_ \_  
 \_ \_ \_ ]ς Koehler; Μένων Ποτά, ν Φιλοχάρης ῥαμ[ν]ό Koehler, Kirchhoff.

**Traduzione** ... Il segre[tario della *boule* faccia incidere questo decreto sull'acro-  
 poli; il tesoriere fornisca il denaro] per la [stele dal] fondo [per le spese dei decreti.  
 Il *demos* scelga gli ambasciatori e li invi]a a ricevere [i giuramenti dai Caristi. Giurino  
 davanti] a loro gli str[at]egi, i tassiarchi e la *boule*.] Sia lodato [il *demos* dei Car]isti, i  
 loro [ambas]ciat[ori] e il sin]edrio e siano invitati a pranzo nel Pri[tane]o per domani.  
 Sia lo[dat]o inoltre lo strateg[o] M[e]none, gli ambasciatori invi[a]ti a Caristo e siano  
 invita[ti] a pranzo nel Prit[ane]o per [d]omani. Dia [lo]ro il tesor[ie]re del de[m]os [2]0  
 dracme come spese di viaggio dal fondo [del] *demos* [pe]r le spese dei decreti. Di[a]  
 il tesoriere del *demos* [a]gli amb[asciator]i che sono andati in missione ad Eretria,  
 Cal[c]ide ed [Esti]ea 20 dracme ciascuno. Il tesoriere del *demos* dia an[che] agli amba-  
 sciatori che hanno favorito la sy[mma]chia 10 dr[ac]me [ciascuno. Q]uesti giurano:  
 la *boule* sotto [l'arc]ontato di Agat[ocle]; g]li strateghi [Ca]bria del demo di [Ae]xone,  
 Ca[rete] di Angele, Ificrate di] Ramnunte, Menone di Potamo, Filocare di Ramn[unte],  
 Execetide di Torico, Alci[maco] di Anagiros, Diocle di Alopece vacat

## 1 Il testo del decreto<sup>1</sup>

L'iscrizione, conservata in tre frammenti, costituisce la parte finale di un decreto che ipotizziamo contenesse il testo di un'alleanza bilaterale stipulata tra Atene e Caristo.<sup>2</sup> Il testo epigrafico è ricostruito e conservato su tre frammenti in marmo bianco pentelico, *a*, *b*, *c*, ricomposti dal Koehler nel 1877 (in MDAI(A) 2) dalla linea 7 alla 23 (*editio princeps*). Le prime sei linee furono integrate successivamente dallo stesso Koehler (*IG* II.5 64), il quale apportò anche modifiche al testo edito precedentemente.

Il frammento *a* fu ritrovato nell'agosto del 1840 nella cosiddetta grotta di Pan, sulle pendici nord-occidentali dell'Acropoli. Ignoto è invece il luogo di rinvenimento dei frammenti *b* e *c*. I tre frammenti sono conservati nel Museo Epigrafico di Atene. Il frammento *b* costituisce la parte centrale del testo, il frammento *c* la parte destra, il frammento *a* la parte sinistra e inferiore (ll. 8-23). Si tratta di 23 linee in totale, in scrittura stoichedica di 45 lettere per linea. Dalla linea 18 in poi non si ha più tale disposizione e sembra che ciò sia dovuto a ragioni del tutto casuali.

Mancano il prescritto e la parte relativa ai termini dell'alleanza, così pure le linee finali del decreto. Il testo è in alfabeto ionico-attico, talvolta si ha ε al posto di εἰ (l. 11) ed ο al posto di οὐ (ll. 9, 11, 12, 13, 15, 17, 18, 20, 21).

Quanto al contenuto, si forniscono, in breve, le informazioni principali: il *demos* è chiamato a scegliere gli ambasciatori ateniesi che riceveranno il giuramento a Caristo e sono menzionate le autorità (*boule*, strateghi, tassiarchi) che ad Atene giureranno davanti ai Caristi. Vengono poi menzionate le spese per la stele e per il rimborso del viaggio degli ambasciatori ateniesi che si sono recati a Caristo, Eretria, Calcide, Estiea. Sono elencati i nomi degli Ateniesi che hanno prestato giuramento davanti agli ambasciatori di Caristo. Alcuni di loro sono strateghi molto famosi e noti da altre fonti antiche, quali Cabria, Carete<sup>3</sup> ed Ificrate.<sup>4</sup>

ll. 1-6: [-----]κλ[.....]  
[...ἀναγράψαι δὲ τὸδε τὸ ψηφίσμα τῶν γραμματέα τῆς βουλῆς  
[ἧς ἐν ἀκροπόλει· δῶσαι τὸ ἀργύριον] εἰς τὴν [στήλην τὸν τα]  
[μίαν ἐκ τῶν εἰς τὰ κατὰ ψηφίσματα] ἀναλ[ι]σκο[μένων· πρέσβ]  
[εἰς δὲ ἐλέσθαι τὸν δῆμον καὶ πέμψαι] ἀποληψομ[ένος τὸς ὄρ]  
[κος παρὰ τῶν Καρυστίων· ὁμόσαι δ' αὐτοῖς τὸστρ[ατηγούς κ]

<sup>1</sup> Lo studio dell'epigrafe si è basato sull'esame di immagini fotografiche.

<sup>2</sup> Secondo il Bengtson (*Staatsverträge* II, nr. 304), seguito da Harding 1985, 65, si tratterebbe di un'alleanza stipulata da Atene con Eretria, Calcide, Caristo ed Estiea. Diversamente, Rhodes, Osborne *GHI* nr. 48. Per la nostra discussione, vd. *infra* § 4.

<sup>3</sup> Schmitz 1997, 1080-1 e 1097-8.

<sup>4</sup> Beck 1998, 1098-99.

Nelle prime quattro linee si fa riferimento al *grammateus*, quale figura incaricata dell'incisione del testo del decreto su pietra; segue il riferimento alle spese per la stele, di cui è incaricato il tesoriere. La formula più frequente relativa al *grammateus* è ἀναγράψαι δὲ τόδε τὸ ψήφισμα τὸν γραμματέα,<sup>5</sup> seguita dall'indicazione del supporto su cui il decreto deve essere inciso; quando quest'ultima non è presente, può essere considerata sottintesa all'interno di un'espressione ellittica, in cui la 'materialità' del supporto è comunque presente attraverso l'indicazione del luogo di esposizione. Per tale motivo si propone come supplemento per le linee 2-3 ἀναγράψαι δὲ τόδε τὸ ψήφισμα τὸ] ν γραμ[ματέα τῆς βολῆς ἐν ἀκροπόλει· δῶναι τὸ ἀργύριον. L'espressione δῶναι τὸ ἀργύριον, che rimanda al denaro che il tesoriere fornirà, è coerente con le integrazioni precedentemente proposte, dal Koehler, per le linee 3 e 4: εἰς τὴν [στήλην τὸν ταμίαν ἐκ τῶν εἰς τὰ κατὰ ψηφίσματα] ἀναλ[ι]σκο[μένων].

Risulta alquanto improbabile la successione dei due futuri ἥξουσ] ι ἀποληψόμενοι suggerita dal Koehler per la linea 5. Recentemente Matthaiou (2017, 107), ispirato da un'intuizione di Hicks, Hill, τῶι δήμῳι. πρέσβεις δὲ εἰς Εὐβοίαν πέμψαι ἀποληψόμενους τοὺς ὄρκους παρὰ τῶν Εὐβοίων (1901, 249-50), ha proposto un'alternativa che supera tale difficoltà: πρέσβεις δ'εἰς Κάρυστον πέμψαι ἀποληψόμενος τοὺς ὄρκους παρὰ Καρυστίων. In effetti, la presenza di un infinito aoristo nella linea 5 è pienamente convincente (πέμψαι). Tuttavia, l'invio di ambasciatori in Eubea (Hicks, Hill) sembra improbabile in coerenza con la discussione che qui seguirà, da cui emerge che il decreto conteneva un'alleanza di tipo bilaterale tra Atene e la singola città euboica di Caristo. Inoltre, il testo dell'epigrafe, così come restituito dal Matthaiou, pur plausibile, non convince in quanto nelle linee 5-6 si otterrebbe un doppio riferimento a Caristo che risulta tautologico: «si mandino ambasciatori presso Caristo a prendere i giuramenti dai Caristi». Nei decreti attici la formula ἐκ τῶν κατὰ ψηφίσματα ἀναλικομένων non è necessariamente completata da τῶι δήμῳι.<sup>6</sup> Per tali ragioni si ritiene che le linee 4-6 possano essere integrate nella forma proposta dalla presente edizione: πρέσβεις δὲ ἐλεύσθαι τὸν δῆμον καὶ πέμψαι ἀποληψόμενος τὸς ὄρκους.<sup>7</sup>

Alle linee 5-6 è preferibile la proposta di Koehler rispetto a quella di Knoepfler παρὰ Καρυστίων; l'articolo τῶν davanti a Καρυστίων permette infatti di raggiungere il numero di 45 lettere (l. 6).

<sup>5</sup> Cf. solo per citare qualche esempio: *IG* II<sup>2</sup> 365, 513, 646, 663, 665, 675, 690, 710, 712(16), 772, 786, 788.

<sup>6</sup> Cf. per esempio *IG* II<sup>2</sup> 111.

<sup>7</sup> Ricorre una simile struttura, sebbene in parte sia frutto di integrazione, in *IG* I<sup>3</sup> 1453 B/G 7: κήρυκας δὲ ἐλεύσθαι τὸν δῆμον καὶ πέμψαι ἀπαγγελοῦντας.

ll. 6-7: [κος παρὰ τῶν Καρυστίων· ὁμόσαι δ' αὐτοῖς τὸστρ[ατηγούς κ]  
[αὶ τοὺς ταξιάρχους καὶ τὴν βο]υλ[ή]ν· ἐπαινέσαι δὲ [τὸν δῆμ]

Alle linee 6-7 la restituzione del Klaffenbach (τὸς τ[ε στρατηγὸς τὸς Ἀθήνησι ὄντας καὶ τήν) non è necessaria in quanto strateghi, *boule*, tassiarchi (e ipparchi), erano soliti ricevere e prestare giuramento. La lezione del Koehler, τὸς τ[αξιάρχους κ]αὶ τοὺς στρατηγούς καὶ τὴν βο]υλ[ή]ν,<sup>8</sup> così come quella del Klaffenbach, sembrano superate dalla lettura autoptica del Matthaiou, il quale propone τὸστρ[ατηγούς, con l'assimilazione del sigma.

l. 20: τρατηγοὶ [[[Χα]βρίας [Αι]ξω(νεύς)], ν Χά[ρης Ἀγγελη(θεν), ν Ἰφικράτης] Ῥαμνό(σιος)

Alla linea 20 il nome di Cabria era stato successivamente eraso, ma permangono tracce leggibili.

Per Kirchner (1903, 314), Excectide di Pallene, ambasciatore a Bisanzio nel 378-377<sup>9</sup> sarebbe lo stesso ambasciatore ateniese che, insieme ad altri, favorì l'alleanza tra Atene e la Tessaglia nel 361-360 a.C. (*IG* II<sup>2</sup> 116), ma ciò non è certo. Il personaggio del presente decreto potrebbe essere, infatti, l'eponimo di una simmoria navale avuta tra il 356 e il 340 a.C. (*IG* II<sup>2</sup> 1617; Davies 1971, 4718). Alternative identificazioni sono incerte per il numero elevato di personaggi che la tradizione riporta con lo stesso nome. Alcimaco di Anagiro fu stratego in Tracia nel 364 a.C. (*schol.* Aeschin. 2.31, Dem. 2.14) e in seguito sarà stratego nella guerra contro Filippo (Harpocr. s.v. «Alkimachos» su Dem. 47.50, 78; Kirchner 1894, 1540). Diocle di Alopece è l'eponimo di una simmoria navale avuta tra il 356 e il 340 a.C. (*IG* II<sup>2</sup> 1615 e 1616; Davies 1971, 3990).<sup>10</sup>

## 2 Il contesto storico relativo al decreto

La datazione del decreto al 357 a.C. è possibile grazie al riferimento in esso contenuto all'arcontato di Agatocle (357-356). Il contesto storico cui rimanda il testo è ricostruibile attraverso il raffronto con Diodoro, Eschine e Demostene.

<sup>8</sup> Cf. *IG* II<sup>2</sup> 21, ll. 12-13; *IG* II<sup>2</sup> 34, ll. 27-28; *IG* II<sup>2</sup> 42, ll. 15-16; *IG* II<sup>2</sup> 96, ll. 16-17; *IG* II<sup>2</sup> 105, ll. 33-34.

<sup>9</sup> *IG* II<sup>2</sup> 41; Occhipinti 2018, 117-25.

<sup>10</sup> Cf. Kirchner 1905, col. 793.

Le comunità euboiche, che erano membri della Seconda lega ateniese, dopo la battaglia di Leuttra, nel 371 a.C.,<sup>11</sup> passarono dal controllo ateniese a quello tebano-beotico. I rapporti tra le città euboiche e la Beozia divennero solidi a scapito di Atene: si pensi ad Oropo, importante città ai confini tra l'Attica e la Beozia, che fu presa dai Tebani per mano del tiranno di Eretria, Temisone, nel 366 a.C. Si è spiegato il significato di tale *entente* tra Euboici e Beoti<sup>12</sup> con lo sviluppo in quegli stessi anni del federalismo euboico, che sarebbe stato peraltro supportato dai Beoti (Bertoli 2013).<sup>13</sup> Sebbene la questione del federalismo euboico sia dibattuta, e non affrontabile in questa sede,<sup>14</sup> è certo che in relazione agli anni '40 l'esistenza della confederazione euboica è ben documentata dalle fonti (Aeschin. 3.89-105; schol. Aeschin. 3.103).

Anche Caristo, al pari di altre città euboiche, sul finire degli anni '70, infatti i suoi rapporti con i Beoti: un'iscrizione che si data al 370 a.C. (IG XII 9, 7) mostra che la città prese in prestito denaro da alcuni Tebani ed Estiei, secondo una pratica diffusa nel IV secolo che rafforzava il legame politico e militare tra le città alleate.

Nel 357 a.C. l'Eubea rompe con l'alleanza tebano-beotica, in quanto forse proprio l'indebolimento di Tebe dopo la battaglia di Mantinea (362) aveva favorito l'esplosione di tensioni interne nell'isola. Secondo Diodoro gli Euboici, divisi al loro interno da una guerra civile tra filoateniesi e filotebani, si rivolsero ad Atene, la quale, per iniziativa di Timoteo, inviò un esercito sull'isola. Dopo un breve scontro le parti siglarono la pace:

οἱ τὴν Εὐβοίαν κατοικοῦντες ἑστασίασαν πρὸς ἀλλήλους καὶ τῶν μὲν τοὺς Βοιωτοὺς, τῶν δὲ τοὺς Ἀθηναίους ἐπικαλεσαμένων συνέστη πόλεμος κατὰ τὴν Εὐβοίαν. γενομένων δὲ πλείονων συμπλοκῶν καὶ ἀκροβολισμῶν ὅτε μὲν οἱ Θηβαῖοι προετέρουν, ὅτε δ' οἱ Ἀθηναῖοι τὴν νίκην ἀπεφέροντο. μεγάλη μὲν οὖν παράταξις οὐδεμία συνετελέσθη· τῆς δὲ νήσου διὰ τὸν ἐμφύλιον πόλεμον καταφθαρέσις καὶ πολλῶν ἀνθρώπων παρ' ἀμφοτέρων διαφθαρέντων μόγις ταῖς συμφοραῖς

**11** Nel 370 a.C. gli Euboici sono insieme ai Tebani in occasione della prima discesa di Epaminonda nel Peloponneso: Xen. *Hell.* 6.5.23. Diodoro attesta la partecipazione di contingenti euboici al fianco di Tebe nella battaglia di Mantinea (362 a.C.): Diod. 15.85.2, 6; 15.87.3.

**12** Già nel 446 vi era stata un'*entente* antiateniese che aveva portato alla ribellione di Beoti ed Euboici. Vd. *infra*, nota 27.

**13** Per Wallace (1956, 1-4) e Brunt (1969, 245-65) la confederazione si formò nel 411. Per Cawkwell (1978, 42-67) la lega, fondata nel 411 a.C., fu dissolta con la pace di Antalcida e successivamente rifondata nel 341-340 a.C. Per Picard (1979, 233), seguito dal Bertoli (2013, 191-223), contro Wallace (1956, 1-4), la lega per la prima volta fu istituita nel periodo tra il 371 a.C. e il 357 a.C.

**14** È controversa peraltro la natura stessa della confederazione. Cf. Knoepfler 2015, 158-78.

νουθετηθέντες εἰς ὁμόνοιαν ἦλθον καὶ τὴν εἰρήνην συνέθεντο πρὸς ἀλλήλους.

Gli abitanti dell'Eubea insorsero gli uni contro gli altri in una guerra civile, e quando alcuni chiesero l'intervento dei Beoti, altri degli Ateniesi, la guerra scoppiò per tutta l'Eubea. Poiché vi furono numerosi scontri e scaramucce, talora vincevano i Tebani, talaltra gli Ateniesi, certamente dunque non fu combattuta alcuna battaglia importante. Tuttavia quando l'isola fu devastata dalla guerra intestina e molti uomini di entrambi gli schieramenti perirono, a stento ammoniti dalle sventure giunsero ad un accordo e stipularono la pace tra di loro.<sup>15</sup> (Diod. 16.7.2)<sup>16</sup>

Che l'isola rientrasse nuovamente nell'orbita di influenza ateniese agli inizi degli anni '50 si legge tra le righe in Diodoro, mentre viene affermato esplicitamente da Eschine e da Demostene. Secondo quest'ultimo la tregua che seguì alla guerra civile fu opera di Diocle (21.174), lo stratego menzionato nella presente epigrafe; inoltre, Timoteo sarebbe stato il liberatore dell'Eubea (8.74).<sup>17</sup> Il resoconto di Eschine è molto più dettagliato e colloca lo scontro all'interno del movimento federale e indipendentista euboico:

ὁμοῖς γάρ, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, πολλὰ καὶ μέγαρα ἡδικομημένοι ὑπὸ Μνησάρχου τοῦ Χαλκιδέως, τοῦ Καλλίου καὶ Ταυροσθένους πατρὸς ... καὶ πάλιν ὑπὸ Θεμισωνος τοῦ Ἐρετριέως, ὃς ἡμῶν εἰρήνης οὔσης Ὠρωπὸν ἀφείλετο, τούτων ἐκόντες ἐπιλαθόμενοι, ἐπειδὴ διέβησαν εἰς Εὐβοίαν Θηβαῖοι καταδουλώσασθαι τὰς πόλεις πειρώμενοι, ἐν πέντε ἡμέραις ἐβοηθήσατε αὐτοῖς καὶ ναυσὶ καὶ πεζῇ δυνάμει, καὶ πρὶν τριάκονθ' ἡμέρας διελθεῖν ὑποσπόνδους Θηβαίους ἀφήκατε, κύριοι τῆς Εὐβοίας γενόμενοι, καὶ τὰς τε πόλεις αὐτὰς καὶ τὰς πολιτείας ἀπέδοτε ὀρθῶς καὶ δικαίως τοῖς παρακαταθεμένοις...

**15** Le traduzioni dal greco sono dell'Autrice.

**16** La testimonianza diodorea si data nel 358-357 a.C., ma il Bengtson (*Staatsverträge* II, 274-5) la corregge riferendola al 357 a.C., sulla scorta delle altre fonti che riportano l'episodio (Dem. 8.74; Aeschin. 3.85).

**17** Cf. Dem. 21 [*Contra Mid.*] 174: καὶ τῆς μὲν Παράλου ταμειῶν τότε, ὅτε τὴν ἐπὶ Θηβαίους ἔξοδον εἰς Εὐβοίαν ἐποιεῖσθ' ἡμεῖς, δώδεκα τῆς πόλεως τάλαντ' ἀναλίσκων ταχθεῖς, ἀξιούντων ἡμῶν πλεῖν καὶ παραπέμπειν τοὺς στρατιώτας οὐκ ἐβοήθησεν, ἀλλ' ἤδη τῶν σπονδῶν γεγονυῶν, ἄς Διοκλῆς ἐσπέισατο Θηβαίους, ἦκεν... «Quando [Midia] fu a capo della nave Paralo, mentre voi conducevate una spedizione contro Tebe, sebbene fosse autorizzato a spendere dodici talenti del denaro pubblico e voi gli aveste ordinato di navigare e scortare le truppe, egli non portò assistenza, ma giunse dopo che Diocle fece la tregua con i Tebani, ad accordi siglati... » Dem. 8 [*De Cherson.*] 74: ἴστε γὰρ δῆπου τοῦθ' ὅτι Τιμόθεός ποτ' ἐκεῖνος ἐν ἡμῖν ἐδημηγόρησεν ὡς δεῖ βοηθεῖν καὶ τοὺς Εὐβοέας σφῆζειν, ὅτε Θηβαῖοι κατεδουλοῦντ' αὐτούς... «Voi sapete infatti onvivamente questo che Timoteo a quel tempo arringò voi sulla necessità di fare una spedizione e salvare gli Euboici quando i Tebani li stavano assoggettando...».

Voi infatti, o Ateniesi, che avete sofferto parecchi e seri danni da Mnesarco di Calcide, padre di Callia e di Taurostene<sup>18</sup> [...] e inoltre da Temisone di Eretria, il quale in tempo di pace ci tolse Oropo,<sup>19</sup> avendo volontariamente dimenticato tali cose, quando i Tebani appodarono in Eubea tentando di impadronirsi delle città, in cinque giorni portaste soccorso agli Euboici sia con la flotta che con l'esercito e prima che passassero trenta giorni licenziaste i Tebani; divenuti padroni dell'Eubea, restituiste correttamente e giustamente le città stesse e le loro costituzioni a quelli che si erano affidati a voi... (Aeschin. 3 [*Contra Ctesiph.*] 85)<sup>20</sup>

Secondo gli studiosi il decreto ateniese relativo all'alleanza con Caristo, qui in esame, si riferirebbe precisamente a questo momento storico documentato dalle fonti letterarie e segnerebbe, inoltre, il ritorno di Caristo nella lega: infatti, oltre al *demos* e agli ambasciatori dei Caristi, nel testo viene elogiato anche il sinedrio. Per accogliere nuovi membri nell'alleanza ateniese, secondo Accame, bastava un *dogma* ateniese, prodotto cioè senza la consultazione degli alleati.<sup>21</sup> Tuttavia, per Cargill (1981, 101-5) è difficile pensare che si accogliessero nuovi membri senza la consultazione del sinedrio; prima di arrivare all'accordo con il *demos* è possibile che gli ambasciatori avessero trattato con la *boule* e con il sinedrio. Lo studioso suppone che vi fossero in parallelo risoluzioni prodotte dal sinedrio, pur nell'assenza di documentazione epigrafica a supporto di tale ipotesi.

È singolare che le fonti letterarie prese in esame non parlino di ritorno dell'Eubea nella lega ateniese. In particolare Eschine, 3.85, che mostra una visione certamente di parte, filoateniese, si concentra su questioni interne all'Eubea. Afferma che Atene aveva subito l'ostilità di Eretria nel 366 a.C., quando la città euboica si era adoperata a favore dei Beoti e aveva conquistato per questi Oropo; aveva,

**18** I due fratelli ambivano all'indipendenza di Calcide da Atene e negli anni '40 furono tra i fautori della confederazione euboica. Fiehn 1934, 69.

**19** Anno 366 a.C.

**20** Diodoro parla di Beoti, mentre Eschine e Demostene di Tebani.

**21** Sono stati presi in considerazione altri trattati a sostegno di tale ipotesi: *IG II<sup>2</sup> 42* (alleanza di Atene con i Metimnei, anno 377), 96 (con Corcirei, Acarnani, Cefalleni, anno 375), 97 (con i Corcirei); Accame 1941, 126, 128. I medesimi documenti in seguito sono stati esaminati dal Cargill. Diversamente da Accame questi sostiene che in parallelo ai testi in questione vi potrebbero essere state risoluzioni, a noi non pervenute, prodotte dal sinedrio. In merito a Corcira, lo studioso dubita persino che l'isola fosse entrata nella lega. Metimna stava convertendo un'alleanza bilaterale nella partecipazione alla lega e gli altri membri della lega furono coinvolti nel processo; il sinedrio partecipò allo scambio di giuramenti. L'Eubea si staccherà nuovamente dalla lega nel 348 a.C., a seguito dell'intervento macedone sull'isola. Eschine afferma (88-94) che Callia di Calcide convinse gli Ateniesi nel 341 ad aderire a un accordo di alleanza di diverso tipo in cui Calcide aderiva in qualità di membro della lega euboica e non della lega ateniese. Cf. Aeschin. 2.12 e 120; 3.86-88. Dem. 4.17 e 37; 5.10; 18.71, 79, 81, 87; 19.22.

inoltre, affrontato l'ostilità di Calcide; eppure, nel 357 a.C. era accorsa in difesa degli Euboici contro i Tebani e, a guerra finita, aveva restituito la libertà alle città, così come le loro costituzioni. Bertoli (2013, 216) si chiede se Eschine con l'espressione «[gli Ateniesi] restituirono le città e le costituzioni» intendesse dire che fu sciolta la confederazione euboica, oppure, più semplicemente che furono abbattute le tirannidi che erano state sostenute dall'esterno. Ritengo che il linguaggio dell'oratore possa essere stereotipato e il riflesso della pratica diffusa da parte di Atene di installare democrazie nelle città alleate:<sup>22</sup> il ritorno all'alleanza con Atene potrebbe significare per le città euboiche il ritorno alle loro (precedenti) costituzioni, cioè a quelle che si erano date nella prima metà degli anni '70, quando erano entrate a far parte della Seconda lega ateniese, senza che ciò implichi un eventuale scioglimento della confederazione euboica.

Il testo diodoreo sopra esaminato (16.7.2) pone erroneamente la guerra ateniese in Eubea sotto un arcontato diverso, quello di Cefisodoto (358-357 a.C.), rispetto al decreto in esame che, come si è detto, fu prodotto sotto l'arcontato di Agatocle (357-356 a.C.). Inoltre la prosopografia del decreto può fornirci qualche elemento ulteriore per individuare con maggiore precisione il momento in cui Caristo si alleò con Atene, rientrando nella lega. Nel decreto è menzionato lo stratego ateniese Cabria. Questi negli anni '60 fu al servizio del re egiziano Taco insieme al re spartano Agesilao; dopo la caduta di Taco ritornò ad Atene e da trierarco trovò la morte a Chio nel 357 a.C. Dunque, è certo assumere il periodo tra il luglio e il dicembre del 357 (l'anno arcontale cominciava a luglio) come arco temporale entro cui collocare l'alleanza tra gli Ateniesi e i Caristi. Questa sarebbe stata siglata al termine della guerra tra Atene e la coalizione tebano-beotica per il controllo dell'Eubea di cui danno testimonianza le fonti letterarie appena esaminate.<sup>23</sup>

### 3 L'ingresso di Caristo e di altre città euboiche nella Seconda lega ateniese

Occorre adesso fare un passo indietro per cercare di stabilire il momento in cui la città di Caristo divenne membro della Seconda lega ateniese. Ciò permette di ampliare il quadro storico delle relazioni intessute da Atene con le città euboiche nel quarto secolo a.C.

Il trattato di ingresso di Caristo e di altre città euboiche nella lega fu probabilmente siglato dopo la fondazione del sinedrio. Vi furono

<sup>22</sup> Tale pratica è nota storicamente almeno dal quinto secolo a.C. (cf. Tuciddide). Occhipinti 2010, 23-43; Sancho-Rocher 1990, 195-215.

<sup>23</sup> Bertoli 2013, 191-223.

due momenti nella formazione della Seconda lega, cioè la costituzione del sinedrio, documentata attraverso il quindicesimo libro di Diodoro, e il decreto di Aristotele (Rhodes, Osborne *GHI* nr. 22) del febbraio-marzo del 377 a.C., contenente l'invito agli stati greci che si trovavano al di fuori dell'orbita persiana a unirsi alla lega ormai istituita. Il passo diodoreo 15.28 relativo alla costituzione del sinedrio recita così:

Gli Ateniesi inviarono i propri cittadini di maggior prestigio nelle città soggette a Sparta, esortandole ad abbracciare la causa della comune libertà. [...] Per primi accettarono di ribellarsi gli abitanti di Chio e di Bisanzio e, dopo costoro, gli abitanti di Rodi, Mitilene e alcuni altri isolani. [...] Il popolo, inorgogliatosi per il favore degli alleati, creò un sinedrio comune a tutti gli alleati e designò i rappresentanti di ciascuna città. Si decise di comune accordo che il sinedrio si riunisse ad Atene, che ogni città, grande e piccola con uguali diritti, disponesse di un solo voto, che tutte fossero autonome ma riconoscessero l'egemonia di Atene.<sup>24</sup>

Qualche capitolo più avanti Diodoro (cap. 30) afferma che molte altre città, si schierarono con Atene; di queste le prime furono le città dell'Eubea:

Per il motivo che si è detto [il *raid* di Sfodria al Pireo] anche molte altre città furono indotte a volgersi verso Atene. Per prime, e con grande entusiasmo, si allearono con Atene le città situate in Eubea, tranne Estiea. Essa, infatti, che aveva ricevuto grandi benefici dagli Spartani e aveva subito un duro attacco militare da parte degli Ateniesi, continuava, ovviamente, ad essere nemica irriducibile degli Ateniesi, mentre si manteneva saldamente fedele agli Spartani.<sup>25</sup>

**24** Diod. 15.28.2 Ἀθηναῖοι δὲ πρέσβεις τοὺς ἀξιολογωτάτους τῶν παρ' αὐτοῖς ἐξέπεμψαν ἐπὶ τὰς ὑπὸ τοὺς Λακεδαιμονίους τεταγμένας πόλεις, παρακαλοῦντες ἀντέχεσθαι τῆς κοινῆς ἐλευθερίας ... 3. πρώτοι δὲ πρὸς τὴν ἀπόστασιν ὑπήκουσαν Χῖοι καὶ Βυζάντιοι, καὶ μετὰ τούτους Ῥόδιοι καὶ Μυτιληναῖοι καὶ τῶν ἄλλων τινὲς νησιωτῶν ... ὁ δὲ δῆμος μετεωρισθεὶς ἐπὶ τῇ τῶν πόλεων εὐνοίᾳ κοινὸν συνέδριον ἀπάντων τῶν συμμάχων συνεστήσαντο, καὶ συνέδρους ἀπέδειξαν ἐκάστης πόλεως. 4. ἐτάχθη δ' ἀπὸ τῆς κοινῆς γνώμης τὸ μὲν συνέδριον ἐν ταῖς Ἀθήναις συνεδρεῖν, πόλιν δὲ ἐπ' ἴσῃ καὶ μεγάλην καὶ μικρὰν μιᾶς ψήφου κυρίαν εἶναι, πάσας δ' ὑπάρχειν αὐτονόμους, ἡγεμόσι χρωμένους Ἀθηναίους. Della costituzione della lega parla anche Plutarco, *Pelop.* 15.1: «dopo di ciò [l'episodio di Sfodria] gli Ateniesi rinnovarono più ardentemente che mai l'alleanza con Tebe e si misero in mare, andando intorno a sollecitare e ad accogliere nella lega quanti altri popoli dell'Ellade erano disposti a insorgere contro gli Spartani».

**25** Diod. 15.30.1 πολλὰ μὲν οὖν καὶ τῶν ἄλλων πόλεων διὰ τὴν εἰρημίνην αἰτίαν προεκλήθησαν πρὸς τοὺς Ἀθηναίους ἀποκλίνειν, πρώται δὲ καὶ προθυμώτατα συνεμάχισαν αἱ κατὰ τὴν Εὐβοίαν οἰκοῦσαι χωρὶς Ἑστιαίας· αὕτη γὰρ εὐηργετημένη μὲν ὑπὸ Λακεδαιμονίων μεγάλα, πεπολεμημένη δὲ δεινῶς ὑπὸ Ἀθηναίων, εὐλόγως πρὸς

Estiea<sup>26</sup> rimase dunque sotto il controllo spartano in quanto godeva dell'evergesia della città lacedemone (15.30.1). L'attacco militare ateniese cui si fa riferimento nel testo è quello condotto da Pericle nel 446 a.C. contro l'isola a seguito di una ribellione massiva.<sup>27</sup> La fonte di Diodoro è certamente Eforo, dal momento che Stefano di Bisanzio<sup>28</sup> attesta che lo storico di Cuma chiama Estiea la città che altrove è detta Istiea. La città entrerà nella lega ateniese solo più tardi per iniziativa di Cabria.<sup>29</sup>

La narrazione diodorea nel complesso è problematica e presenta parecchie incongruenze, sia cronologiche che contenutistiche. Innanzi tutto l'anno arcontale di Callia, il 377 a.C., che inizia nel mese luglio, è posteriore rispetto alla primavera del 377, dato questo desunto dal decreto di Aristotele (Rhodes, Osborne *GHI* nr. 22). È noto tuttavia che la fonte di Diodoro, Eforo, non segue un criterio annalistico e che lo storico siceliota riorganizza la narrazione cercando di armonizzare fonti cronografiche e storiografiche.

L'idea che tra le città euboiche Estiea rimanesse sotto l'influenza spartana è stata giudicata inattendibile, in quanto una tale affermazione sarebbe inesatta dopo la pace del Re del 386 (Accame 1941). In verità, pur non essendoci, almeno formalmente, stati egemoni dopo la pace del Re, Sparta godeva di un'egemonia indiscussa in Grecia (controllando Olinto, Mantinea e Tebe; solo nel 379 perdeva la Cadmea); inoltre, le città greche, a seconda dell'orientamento dei loro governi, filospartani o filoateniesi, esprimevano il consenso verso Sparta oppure verso Atene. Il quindicesimo libro diodoro presta particolare attenzione ai ruoli di Atene e di Sparta<sup>30</sup> e offre una certa schematizzazione delle egemonie. Ciò rispecchia da una parte la riflessione

---

μὲν Ἀθηναίους ἀδιάλυτον ἐφύλαττε τὴν ἔχθραν, πρὸς δὲ τοὺς Σπαρτιάτας βεβαίαν τὴν πίστιν διεφύλαττεν.

**26** Secondo le fonti letterarie Estiea cambiò il suo nome in Oreio, ma continuò ad essere indicata come Estiea nelle iscrizioni e nelle monete; Rhodes, Osborne *GHI*, 103-4. Cf. Bertoli 2013, 199-200 e Lasagni 2010, 371-90.

**27** Thuc. 1.114.2, Plut. *Per.* 23.3, Diod. 12.7: nel 446 Eubei e Beoti si erano ribellati in contemporanea contro Atene; Pericle condusse una campagna contro l'Eubea, conquistò Estiea e trapiantò i suoi abitanti altrove. Bearzot 2013, 118-23. Cf. Bertoli 2013, 199.

**28** Steph. Byz. s.v. «Ἰστίαια» (= *FGrHist* 70, F 232).

**29** La città è indicata sulla facciata laterale del decreto di Aristotele (Rhodes, Osborne *GHI* nr. 22) alla linea 114 e, poiché i nomi furono inseriti per gruppi, in ordine di adesione, la città è tra le ultime ad avere aderito alla lega. Dopo la pubblicazione del decreto sulla stele, per anni continuarono a essere aggiunti nuovi stati. Dion e Atene Diade nei pressi di Estiea, a nord dell'Isola, entreranno nella lega probabilmente entro la fine del 377, essendone stati registrati i nomi rispettivamente alla linea 88 e 90. Cf. Bertoli 2013, 204.

**30** Nel capitolo 23 del quindicesimo libro si legge che nel 380 a.C., dopo la vittoria spartana su Olinto, gli Spartani appaiono gli egemoni di tutta la Grecia, κατὰ γῆν ἅμα καὶ κατὰ θάλατταν.

storiografica posteriore agli eventi stessi, dall'altra la tendenza diodorea a fornire esempi di stati egemoni che attraverso l'espansionismo imperialistico raggiungono l'apice del successo, ma poi a causa del maltrattamento dei propri alleati declinano inesorabilmente. Nella *Bibliothèque* ciò è descritto per Atene, Sparta, Siracusa e Roma.

Accame trovò conferma nell'epigrafe *IG II<sup>2</sup> 155* del dato diodereo (*supra*, 15.30.1) circa l'ingresso delle città euboiche nella lega.<sup>31</sup> L'iscrizione conserva il prescritto di un decreto, che è in tutto identico a quello del decreto di alleanza bilaterale tra Atene e i Calcidesi, *IG II<sup>2</sup> 44*, del 377 con cui Calcide entrò nella lega ateniese.<sup>32</sup> Il prescritto è siglato sotto l'arconte Nausinico, nella pritanìa Leontide, della quale era segretario Aristotele, figlio di Eufileto, del demo di Acarne. Mentre l'editore Schweigert giudicò il testo di *IG II<sup>2</sup> 155* un duplicato dell'alleanza tra Atene e i Calcidesi del 377 (*IG II<sup>2</sup> 44*),<sup>33</sup> secondo Accame il documento si riferirebbe appunto all'alleanza di Atene con quei popoli euboici, quali Eretriesi, Aretusi, Caristi e Ici,<sup>34</sup> i cui nomi furono poi incisi sulla stele di Nausinico (Rhodes, Osborne *GHI* nr. 22) ad opera dello stesso lapicida che incise il nome dei Calcidesi.<sup>35</sup> A nostro parere, resta aperta la possibilità che l'epigrafe *IG II<sup>2</sup> 155* sia effettivamente una copia del decreto di alleanza tra Atene e Calcide del 377.

Com'è noto, la registrazione degli stati membri sulla stele di Nausinico (Rhodes, Osborne *GHI* nr. 22) è opera di diversi lapicidi. Il primo, verosimilmente lo stesso che incise il testo del decreto, scrisse i primi cinque nomi sulla colonna di sinistra (Chioti, Mitilenei, Metimnei, Rodi, Bizantini, ll. 79-83) e il nome dei Tebani all'inizio della colonna di destra. I nomi successivi appaiono scritti a diverse riprese da mani diverse. Poiché il nome dei Calcidesi fu inciso dopo che erano già stati registrati i nomi dei primi stati aderenti alla lega (cioè Chioti, Mitilenei, Metimnei, Rodi, Bizantini, Tebani), i Calcidesi, così come gli altri popoli euboici (Eretriesi, Aretusi, Caristi, Ici, ll. 80-84 col. destra), vi aderirono sicuramente dopo il marzo del 377, data del decreto di Aristotele. Peraltro anche la menzione diodorea delle

**31** Accame 1941, 72.

**32** Il testo dell'alleanza degli Ateniesi con i Calcidesi *IG II<sup>2</sup> 44* ricalca quello del decreto di Aristotele, Rhodes, Osborne *GHI* nr. 22, di cui è posteriore. Tuttavia, sebbene il testo faccia riferimento al dogma degli alleati nell'integrazione delle linee 25-26, il trattato sembra essere stipulato dalla sola Calcide con la sola Atene; si tratterebbe, dunque, di una sorta di alleanza bilaterale che riconosce l'esistenza della lega. Cargill (1981, 102-6 e 119-21) spiega questa apparente incongruenza con il fatto che Calcide entrò in relazione con Atene in un momento in cui ciò significava entrare a far parte della lega come stato membro; per tale ragione la partecipazione del sinedrio (o la menzione di esso nel testo del trattato) può non essere sembrata necessaria.

**33** Schweigert 1938, 626.

**34** Gli Ici sono gli abitanti della più orientale delle tre isolette che si trovano al largo della penisola di Magnesia.

**35** Accame (1941, 76) individuò tre lapicidi.

città dell'Eubea al cap. 15.30.1, cioè alcuni capitoli dopo il riferimento ai primi stati che entrarono nel sinedrio, quali Chio, Bisanzio, Rodi e Mitilene (15.28.2), è chiara indicazione del fatto che l'adesione delle città euboiche alla lega avvenne in un secondo momento, dopo la costituzione del sinedrio.

Quanto agli Aretusi, secondo Accame,<sup>36</sup> seguito da altri,<sup>37</sup> questi sarebbero gli abitanti di una città della Penisola calcidica che aveva origini euboiche. L'ipotesi è improbabile per varie ragioni. Il nome Aretusa appartiene, tra le altre,<sup>38</sup> anche alla toponomastica euboica, essendo una fonte nei pressi di Calcide, ricordata da Euripide (*Iph. Aul.* 170) e da Strabone (449 10.1, 13). Stefano di Bisanzio definisce Ἀρέθουσα «città in Siria, Tracia, Eubea e fonte in Sicilia. È anche fonte ad Itaca». Al di là di queste tradizioni, la disposizione stessa di Aretusa in un gruppo euboico di città sulla stele di Nausinico sembra di per sé un valido motivo per sostenere l'esistenza in Eubea di una *polis* denominata Aretusa e dotata di uno statuto indipendente: quest'ultimo è evidente dalla presenza stessa di Aretusa tra gli alleati di Atene. Inoltre, l'inserimento delle città sulla stele di Nausinico è contestuale alle acquisizioni fatte dagli strateghi nel corso di operazioni militari e la prossimità geografica tra Calcidesi, Eretriosi, Aretusi, Caristi, Ici supporta l'ipotesi secondo cui l'Aretusa del decreto di Aristotele (Rhodes, Osborne *GHI* nr. 22) fosse appunto euboica: si tratterebbe di una città conquistata nel corso di un intervento militare che investì territori appartenenti a una medesima area geografica. A riprova dell'esistenza di trattative con degli 'Are-

**36** Gli Aretusi, che nella stele di Nausinico sono iscritti fra gli Eretriosi e i Caristi, secondo Accame 1941, 72-3, potrebbero non riferirsi ad Aretusa in Eubea, ma ad una città macedone a confine con la Tracia, in quanto la menzione della città euboica ad opera di Stefano di Bisanzio non trova conferma altrove. Pertanto lo studioso ipotizzò che Stefano di Bisanzio avesse scambiato erroneamente la fonte Aretusa presente a Caristo per una città vera e propria.

**37** Knoepfler 1971, 239. Flensted-Jensen, Hansen, Raaflaub 2000. Cf. Strabo 7.331, fr. 36.

**38** La tradizione ricorda parecchie fonti dal nome Aretusa (Eubea, Beozia, Argo, Smirne, Cefallenia, Itaca, Elide, Siracusa, Squillace) e parecchie città (Macedonia, Eubea, Siria) dal nome Aretusa. Hirschfeld 1895, 679-80. Fonte in Eubea: Eur. *Iph.* 170; Dicaearch. *Hellen.* 26; Strabo 1.58, 10.449; Athen. 7.278c, 8.331e; Suda s.v. Ἀρέθουσα. Fonte in Beozia: Plinio *n.h.* 4.25, secondo Solino 12 nelle vicinanze di Tebe. Fonte ad Argo, nel Peloponneso: *schol.* Hom. *Od.* 13, vv. 406-408. Fonte a Smirne, in Asia Minore: Didym., Eustazio e *schol.* Hom. cit. Probabilmente fonte nell'isola di Cefallenia: *schol.* Theocr. 1.117. Fonte a Itaca: *Od.* 13, vv. 406-408. Fonte all'interno di Elide: *schol.* Pind. *Nem.* 1.1; Ovid. *Met.* 5.573 ss.; Paus. 5.7.2; Serv. *Aen.* 3.694. Hülsen 1895, 680-1. Fonte a Siracusa: Ibycus in *schol.* Theocr. 1.117; Pind. *Nem.* 1.1; Polyb. 12.4; Strabo 6.270; Plin. 2.225 e 31.55; Sen. *N.Q.* 3.26 e 6.8; Paus. 5.7.3; Mela 2.117; Luc. 3.177. Fonte a Squillace, nel territorio bruozio: Cassiod. *Var.* 8.32. Hirschfeld 1895, 679-80. Città della Macedonia: Strab. 7.331 fr. 36; Scyl. 66; Scymn. 635. Città dell'isola di Eubea: Rangabé 1855, nr. 381 b; Rhodes, Osborne *GHI* nr. 22; Benzinger 1895, 680. Città in Siria: Strabo 16.753; Plin. *N.H.* 5.82; *Itin. Ant.* 188, 194; *Tab. Peut. Geogr. Rav.* 2.1; *Plut. Ant.* 37; *Jos. Ant. Iud.* 14.75; *bell. Iud.* 1.7.7; *App. Syr.* 57; *Zosim.* 1.52.

thousioi' in questi anni, si può considerare, oltre tutto, il frammento di un decreto attico del 377 a.C. che menziona proprio gli abitanti di Aretusa: Ἰ'Αρεθουσιόις εἰ[ (l. 7).<sup>39</sup> Vi potrebbe essere anche una qualche relazione tra gli *Arethousioi* onorati dagli Ateniesi in questo decreto e gli *Arethousioi* donatori di una corona che compaiono in un inventario del tesoro di Atena datato al 350 a.C., *IG II<sup>2</sup> 1437*: sembra trattarsi dello stesso popolo, anche se non si può sapere se questo fosse ancora membro della lega o meno; tra il 354 e il 345 a.C. Atene infatti insignì di una corona sia gli stati membri della lega che gli alleati esterni a essa.<sup>40</sup>

Si può restringere l'arco temporale per l'adesione dei popoli euboici alla lega tra il marzo del 377 (data del decreto di Aristotele, Rhodes, Osborne *GHI* nr. 22) e il periodo precedente la partenza dello stratego Cabria per l'Eubea. Gli Ateniesi, infastiditi dal presidio spartano posto in difesa di Estiea, inviarono un esercito sull'isola. Il *terminus ante quem* è dato proprio da quest'impresa dell'Ateniese: secondo Diodoro gli Ateniesi inviarono Cabria in Eubea per difendere «gli alleati» (Diod. 15.30, 2); ciò presuppone dunque l'avvenuta adesione delle città euboiche alla lega.<sup>41</sup> La partenza di Cabria per l'Eubea si data non prima del giugno-luglio del 377, in quanto precedentemente lo stratega era stato impegnato in Beozia in una campagna militare contro Agesilao (Diod. 15.32).<sup>42</sup> A seguito della spedizione di Cabria, Estiea entrò a far parte della lega ateniese, costituendo una delle ultime città euboiche ad aderirvi.

#### 4 Alleanza bilaterale tra Atene e Caristo

In quest'ultima sezione si intende affrontare la questione circa la tipologia di alleanza a cui il decreto preso in esame fa riferimento, alla luce della discussione fin qui condotta.

Dalle linee 10-11 del decreto si apprende che lo stratego Menone<sup>43</sup> e gli ambasciatori ateniesi sono stati inviati a Caristo, per ricevere i giuramenti. Ciò invita a ipotizzare che il decreto si riferisca a un'alleanza di tipo bilaterale stipulata tra Atene e la città euboica; è, inoltre, possibile che tale alleanza scaturisse da precedenti trattative con il sinedrio.<sup>44</sup>

<sup>39</sup> Cargill 1981 e Rhodes, Osborne *GHI*, 103. Woodhead 1997, nr. 43.

<sup>40</sup> Rhodes 2010, 164.

<sup>41</sup> Per Plutarco, *Mor.* 350, l'adesione degli Euboici fu opera di Timoteo.

<sup>42</sup> Sulla campagna di Cabria in Eubea cf. Plut. *De Gl. Ath.* 8.350f; qui Plutarco attribuisce agli anni '70 l'azione di Timoteo per liberare l'Eubea, che invece va correttamente posta nel 357; cf. Dem 8.74; Diod. 16.7.2; Accame 1941, 71 nota 2.

<sup>43</sup> Engels 1999, 1250.

<sup>44</sup> Cf. *supra*.

Colpisce che l'alleanza venisse siglata con la singola città di Caristo e non con il maggior numero possibile di città euboiche, in un momento in cui Atene, minacciata dall'espansionismo tebanico-beotico in Eubea, come altrove, e danneggiata dalla Guerra dei soci, cercava di mantenere fermamente il controllo di un'area strategica molto vicina sul piano geografico. Le spiegazioni potrebbero essere diverse: Caristo dal punto di vista geopolitico era una tra le più importanti città euboiche, e anche da sola era in grado di favorire uno spostamento degli equilibri in Eubea; oppure – ciò che qui si suggerisce – tale alleanza costituiva parte di un sistema più vasto di alleanze che la città attica stava costruendo con le città euboiche.

Che Caristo fosse una città strategica può essere anche plausibile. Da Erodoto 6.99 si apprende che la flotta persiana nel giugno del 490 a.C. approdò a Caristo; chiaramente la città, collocata sulla punta meridionale dell'Eubea, a metà strada tra Atene ed Eretria, era dotata di un buon porto. Ma che da sola producesse cambiamenti negli equilibri euboici è discutibile: poco prima della battaglia di Salamina, Caristo passò dalla parte dei Persiani (Hdt. 8.66.2),<sup>45</sup> ma così non fecero Eretriei, Calcidesi e Stirieci, che rimasero al fianco di Atene (Hdt. 8.46.2-4).

Il Bengtson intitolò il testo del decreto esaminato «Bündnis Athens mit den Städten von Euböa: Eretria, Chalkis, Karystos, und Histiaia», ipotizzando che l'iscrizione contenesse il riferimento a un'alleanza plurima con varie città euboiche.<sup>46</sup> Secondo Cawkwell, invece, sulla scorta del medesimo decreto, Atene aveva stipulato trattati bilaterali con Caristo, Eretria, Calcide ed Estiea. Lo studioso afferma che «separate treaties were made», ma, purtroppo, non aggiunge alcun commento a chiarimento della questione.<sup>47</sup> Rhodes e Osborne (*GHI* nr. 48) intitolano l'iscrizione «Alliance between Athens and Carystus, 357», ma non si soffermano sul rapporto tra Atene e le altre città euboiche menzionate nel decreto. A sostegno dell'ipotesi di Cawkwell, si può tuttavia osservare che nelle linee 15-16 vengono menzionati degli ambasciatori, sicuramente ateniesi,<sup>48</sup> che si sono recati in missione diplomatica a Eretria, Calcide ed Estiea e che sembrano di ritorno. Ciò fa ipotizzare che il presente decreto costituisca uno dei tanti trattati di alleanza che Atene (in raccordo con il sinedrio) aveva stipulato con varie città euboiche, *separatamente*,

<sup>45</sup> Per questo Caristo fu punita duramente da Atene; lo scontro si colloca nel 472 a.C. Thuc. 1.98, Hdt 9.105.

<sup>46</sup> Bengtson (*Staatsverträge* II nr. 304), seguito da Harding 1985, 65.

<sup>47</sup> Cawkwell 1978, 45.

<sup>48</sup> Harris 1999, 127-8, spiega che la lingua dei decreti è precisa nel descrivere gli ambasciatori: viene usato il verbo ἤκω per indicare gli ambasciatori stranieri, mentre gli Ateniesi in missione estera sono ricordati con il verbo πέμπω.

in vista della reintegrazione di queste all'interno della lega, sebbene non se ne possa avere conferma, non essendo conservate iscrizioni recanti i decreti relativi ad altre città euboiche. A favore della nostra ipotesi si può menzionare un decreto ateniese che forniva garanzie formali a Eretria; esso provverebbe che agli inizi degli anni '50 Atene aveva stretto alleanza con varie città euboiche, oltre che con Caristo. Si tratta di *IG II<sup>2</sup> 125*, che il Bengtson (*Staatsverträge II*, 275)<sup>49</sup> ritenne coevo al testo del trattato di alleanza ateniese con Caristo e che datò, per l'appunto, al 357 a.C. (Tod, *GHI II* nr. 154). Il testo riferisce che Eretria era stata attaccata dagli stati membri della lega ateniese (ll. 6-7) e che gli Ateniesi avevano adottato la risoluzione di punire i responsabili per prevenire simili incidenti in futuro (ll. 9-14). Gli ambasciatori di Caristo sono presentati come 'soccorritori' degli Eretriesi, probabilmente insieme ai Calcidesi (βοηθήσ[αν]τες Ἐ[ρ]ε[τρι]εῦσιν Χαλκιδέας καὶ Καλλιστίους [καὶ Καλλίαν Χαλκιδέα τὸν Εὐβοέων στρατηγόν, ll. 20-23). Tale testimonianza implica che le città euboiche fossero legate ad Atene in modo solido in quel momento. Ciò nonostante sono stati sollevati dubbi circa la cronologia del Bengtson da parte di Rhodes e Osborne (*GHI* nr. 69) e dell'editore delle *AIO*.<sup>50</sup> Essi datano il decreto al 343 a.C., o in alternativa al 348 a.C.<sup>51</sup> Secondo Rhodes e Osborne sarebbe prematuro collocare nel 357 a.C. un simile attacco militare contro Eretria, in quanto, anche se in piena guerra sociale (Diod. 16.21.2),<sup>52</sup> gli stati membri dissidenti si sarebbero ben guardati dal colpire una città così vicina ad Atene e prospiciente il continente. Tuttavia, la datazione dell'epigrafe *IG II<sup>2</sup> 125* al 343 oppure al 348 a.C. non appare condivisibile, poiché negli anni '40 le relazioni fra Atene ed Eretria si erano deteriorate ed Eretria si trovava sotto l'influenza macedone insieme a Oreo. Da Eschine, 3.91-103, si apprende, per esempio, che Calcide nel 343 aveva ottenuto l'appoggio ateniese per una spedizione contro Eretria.<sup>53</sup> Inoltre, la testimonianza diodorea (16.7.2), sopra esaminata, supporta l'ipotesi circa l'esistenza di alleanze ateno-euboiche. Mostra che nel 357, durante la guerra ateno-beotica, l'Eubea intera era stata interessata da una generale *stasis* (στασιάζω, ἐμφύλιος πόλεμος), con città filoateniesi e altre filotebane; queste avevano ricevuto il suppor-

49 Seguito da Bertoli 2013, 217.

50 *IALD*, 185-6.

51 Rhodes, Osborne *GHI* nr. 348. La data del 343 a.C. fu suggerita da Knoepfler 1984, 152-61, quella del 348 a.C. da Dreher 1995, 156-80. Nel 348 alcuni Ateniesi attaccarono il territorio di Eretria con la conseguente uscita dell'Eubea dall'orbita ateniese (Plut. *Phoc.* 12-14; Dem. 21.132-135, 161-168, 197, e 5.5); Knoepfler datò il decreto ateniese per Eretria al 343, quando il proponente Egesippo, politico ateniese molto influente, stava tentando di riguadagnare politicamente l'isola.

52 Cawkwell 1962, 34-49; Peake 1994, 130-2.

53 Cf. Cawkwell 1978, 42-67.

to esterno dell'una (Atene) o dell'altra potenza (Tebe). Perciò è probabile che, al termine della guerra, Atene avesse stretto alleanza, oltre che con Caristo, anche con altre città euboiche, le quali avevano precedentemente condotto una politica di intesa con la città attica.

Alla luce di quanto detto e nell'ipotesi che il decreto IG II<sup>2</sup> 125 fosse coevo al trattato di alleanza tra Atene e Caristo, è possibile affermare che Atene agli inizi degli anni '50 del quarto secolo aveva stabilito solidi legami politici con diverse città euboiche; aveva, inoltre, stipulato una rete di alleanze bilaterali, tra cui quella, appena discussa, con Caristo.

In conclusione, la città di Caristo, che, insieme ad altre città euboiche, era stata membro della Seconda lega ateniese tra il marzo e il giugno del 377, passò sotto il controllo tebano-beotico nel 371, per poi rientrare sotto l'egida ateniese nel 357, come documenterebbe il decreto preso in esame. È molto probabile che nel 357 Atene avesse stipulato trattati di alleanza bilaterale con altre città euboiche che non sono, tuttavia, pervenuti.

## Bibliografia

- Agora XVI** = Woodhead, A.G. (1997). *The Athenian Agora*. Vol. XVI, *Inscriptions: The Decrees*. Princeton.
- Davies, APF** = Davies, J.K. (1971). *Athenian Propertied Families, 600-300 B.C.* Oxford.
- Hicks, Hill GHI<sup>2</sup>** = Hicks, E.L.; Hill, G.F. (1901). *A Manual of Greek Historical Inscriptions*. Second edition. Oxford.
- IALD** = Lambert, S.D. (2012). *Inscribed Athenian Laws and Decrees 352/1-322/1 BC*. *Epigraphical Essays*. Leiden.
- IG II.1** = Koehler, U.; Kirchhoff, A. (edd.) (1877). *Inscriptiones Graecae*. Vol. II, *Inscriptiones Atticae aetatis quae est inter Euclidis annum et Augusti tempora Pars I, Decreta continens*. Berlin (nos. 1-641).
- IG II.5** = Koehler, U.; Kirchhoff, A. (edd.) (1895). *Inscriptiones Graecae*. Vol. II, *Inscriptiones Atticae aetatis quae est inter Euclidis annum et Augusti tempora Pars 5, Supplementa*. Berlin.
- IG II<sup>2</sup>.1.2** = Kirchner, J. (ed.) (1916). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*, Pars I, *Decreta continens*. Fasc. 2, *Decreta anno 229/8 a. Chr. posteriora. Accedunt leges sacrae*. Ed. altera. Berlin (nos. 1-1369 in fasc. 1 e 2).
- IG XII.9** = Ziebarth, E. (ed.) (1915). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, *Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum*. Fasc. 9, *Inscriptiones Euboeae insulae*. Berlin.
- Rangabé, Ant. hell. 2** = Rangabé, A.R. (1855). *Antiquités helléniques*, vol. 2. Athens. URL <http://catalog.hathitrust.org/Record/008589029>.
- Rhodes, Osborne GHI** = Rhodes, P.J.; Osborne, R. (eds) (2003). *Greek Historical Inscriptions, 404-323 B.C.* Oxford.
- Staatsverträge II** = Bengtson, H. (Hrsg.) (1962). *Die Staatsverträge des Altertums*, Bd. II. München.

- Syll.<sup>3</sup> I** = Dittenberger, W. (ed.) (1915). *Sylogae Inscriptionum Graecarum*, Bd. I, 3. Ausg. Leipzig.
- Tod, GHI II** = Tod, M.N. (ed.) (1948). *A Selection of Greek Historical Inscriptions*. Vol. II, *From 403 to 323 B.C.* Oxford.
- Accame, S. (1941). *La lega ateniese del sec. IV a.C.* Roma.
- Bearzot, C. (2013). «Da isolani a continentali. L'Eubea tra la fine del VI e la fine del V secolo a.C.». Bearzot, C.; Landucci Gattinoni, F. (a cura di), *Tra mare e continente: l'isola d'Eubea*. Milano, 105-35.
- Beck., H. (1998). s.v. «Iphikrates». NPauyl 5, coll. 1098-99.
- Beloch, J. (1884). *Die attische Politik seit Perikles*. Leipzig.
- Benzinger, A. (1895). s.v. «Arethusa». RE II.1, coll. 680.
- Bertoli, M. (2013). «L'Eubea nella prima metà del IV secolo a.C. tra aspirazione alla libertà e dipendenza da Atene». Bearzot, C.; Landucci Gattinoni, F. (a cura di), *Tra mare e continente: l'isola d'Eubea*. Milano, 191-223.
- Brun, P. (2005). *Impérialisme et démocratie à Athènes: inscriptions de l'époque classique, c. 500-317 av. J.-C.* Paris.
- Brunt, P.A. (1969). «Euboea in the Time of Philip II». CQ, 19, 245-65.
- Cargill, J. (1981). *The Second Athenian League: Empire or Free Alliance?*. Berkeley; Los Angeles; London.
- Cawkwell, G.L. (1962). «Notes on the Social War». C&M, 23, 34-49.
- Cawkwell, G.L. (1978). «Euboea in the Late 340s». Phoenix, 32, 42-67.
- Dreher, M. (1995). *Hegemon und Symmachoi: Untersuchungen zum Zweiten Athenischen Seebund*. Berlin; New York.
- Engels, J. (1999). s.v. «Menon». NPauyl 7, coll. 1250.
- Fiehn, K. (1934). s.v. «Taurosthenes». RE V.A.1, coll. 69.
- Flensted-Jensen, P.; Hansen, M.H.; Raaflaub, K.A. (2000). *More Studies in the Ancient Greek Polis*. Stuttgart.
- Foucart, P. (1878). «Note sur la chronologie de l'archontat de Agathoclès». RA, 35, 227-32.
- Harding, P. (1985). *From the End of the Peloponnesian War to the Battle of Ipsus*. Cambridge.
- Harris, E.M. (1999). «IG I<sup>3</sup> 227 and the So-Called Peace of Epilykos». ZPE, 126, 123-8.
- Hirschfeld, O. (1895). s.v. «Arethusa». RE II.1, coll. 679-80.
- Hülsemann, C. (1895). s.v. «Arethusa». RE II.1, coll. 680-81.
- Kahrstedt, U. (1954). *Beiträge zur Geschichte der Thrakischen Chersones*. Baden-Baden.
- Kirchner, J. (1894). s.v. «Alkimachos». RE I.2, coll. 1540.
- Kirchner, J. (1905). s.v. «Diokles». RE V.1, coll. 793.
- Klaffenbach, G. (1947-48). «Review of *A Selection of Greek Historical Inscriptions*. Vol. II. *From 403 to 323 B.C.* Oxford. Clarendon Press 1948, di Tod, M.N.». DLZ, 66-9, coll. 498-503.
- Knoepfler, D. (1971). «La date de l'annexion de Styra par Erétrie». BCH, 95, 223-44.
- Knoepfler, D. (1984). «Le décret d'Hégésippe d'Athènes pour Erétrie». MH, 41, 152-61.
- Knoepfler, D. (1995). «Une paix de cent ans et un conflit en permanence: étude sur les relations diplomatiques d'Athènes avec Erétrie et les autres cités de l'Eubée au I<sup>er</sup> siècle av. J.-C.». Frézouls, E.; Jacquemin, A. (éds), *Les relations internationales = Actes du colloque de Strasbourg (15-17 Juin 1993)*. Paris, 309-64.
- Knoepfler, D. (2015). «The Euboian League - An 'Irregular' Koinon?». Beck, H.; Funke, P. (eds), *Federalism in Greek Antiquity*. Cambridge, 158-78.

- Koehler, U. (1877). «Attische Psephismen aus der ersten Hälfte des vierten Jahrhunderts». *MDAI(A)*, 2, 210-12.
- Lasagni, C. (2010). «Histiaia-Oreos e l'insediamento ateniese». *ASAA*, 88, s. III, 10, 371-90.
- Matthaiou, A.P. (2017). «Παρατηρήσεις εις έκδεδομένα Ἀττικὰ ψηφίσματα». *ΓΡΑΜΜΑΤΕΙΟΝ*, 6, 103-8.
- Occhipinti, E. (2010). «Political Conflicts in Chios Between the End of the 5th and the First Half of the 4th Century B.C.». *AHB*, 24, 23-43.
- Occhipinti, E. (2018). «Trattato di alleanza tra Atene e Bisanzio». *Axon*, 2(1), 117-25. DOI <http://doi.org/10.30687/Axon/2532-6848/2018/01/010>.
- Peake, S. (1994). «A Note on the Dating of the Social War». *LCM*, 130-2.
- Picard, O. (1979). *Chalcis et la Confédération eubéenne. Étude de numismatique et d'histoire, IVe-ler siècle av. J.-C.* Athènes; Paris.
- Pittakis, K.S. (1840). «n. 407». *AEph*, 19, 337-8.
- Rhodes, P.J. (2010). *A History of the Classical Greek World: 478-323 BC*. West Sussex.
- Sancho-Rocher, L. (1990). «El δῆμος y la στάσις en la obra de Tucídides». *Ktèma*, 15, 195-215.
- Schmitz, W. (1997). s.v. «Chabrias». *NPauLy* 2, coll. 1080-1.
- Schmitz, W. (1997). s.v. «Chares». *NPauLy* 2, 1097-8.
- Schweigert, E. (1938). «Inscriptions from the North Slope of the Acropolis». *Hesperia*, 7, 264-310.
- Schweigert, E. (1938). «Epigraphic Notes». *Hesperia*, 7, 626-7.
- Schweigert, E. (1939). «Greek Inscriptions (1-13)». *Hesperia*, 8(1), 1-47.
- Wallace, W.P. (1956). *The Euboian League and Its Coinage*. New York.